

la voce della Cultura

Bullettino della Basilica Maria SS. della Cultura - Santuario - Padri domenicani - LXXII n. 1/2025. Spedizione in abbonamento postale ex art.20/c Legge 662/96 - Filiale di Lecce



Basilica Santuario Maria SS. della Cultura

la voce della Cultura
Bollettino della Basilica Santuario
Maria SS. della Cultura
Fondato dai **Missionari della Consolata**
il 7 maggio 1952
Anno LXXII - N. 1/2025

Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine dei Predicatori. Autorizzazione del Tribunale di Lecce n. 28 del 14 aprile 1952. Spedizione in abbonamento postale ex art. 2, comma 20/c, L. 662/96 - Filiale di Lecce.

Direttore del Bollettino
Fr. Giovanni Busiello o.p.

Direttore Responsabile
Amleto Abbate

Foto
Archivio della Basilica
Matteo Milelli

Grafica
Matteo Milelli

Stampa
Editrice Salentina - Galatina (LE)

Basilica Santuario Maria SS. della Cultura
Ordine dei Frati Predicatori
Piazza Regina del Cielo, 1
73052 Parabita (LE)
Tel. 0833593217
Email: info@madonnadellacoltura.it
www.madonnadellacoltura.it

*Carissimi amici,
le spese per la stampa e la spedizione del bollettino sono onerose. Ci rimettiamo alla vostra generosità per sostenere l'opera divulgatrice de "la voce della Cultura", affinchè la rivista possa giungere nelle vostre case.*

Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss. del RGPD, informiamo che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche per l'invio del bollettino. I dati non saranno forniti a terzi e saranno conservati fino alla richiesta di cancellazione da parte dell'interessato, il quale potrà esercitare tali diritti rivolgendosi alla Redazione oppure inviando una mail. L'informativa completa è disponibile sul sito web della Basilica.

In copertina
Monolito della Madonna della Cultura, opera ad intarsio del Maestro Antonio Gerbino (2024).

sommario

editoriale

- 3 Il saluto del Rettore
di fr. Giovanni Busiello o.p.

chiesa universale

- 4 Giubileo della Speranza
a cura della Redazione
- 6 Pellegrinaggi e celebrazioni giubilari
a cura della Redazione

- 7 Leone XIV: 267mo Successore di Pietro
a cura della Redazione

- 8 Grazie Francesco!
a cura della Redazione

vita della Basilica

- 9 Parabita celebra il 70mo anniversario
del ritorno dei domenicani:
una presenza che abbraccia tutto il Salento
a cura della Redazione

- 10 Il Successore di San Domenico
in visita canonica a Parabita
a cura della Fraternita Laica Domenicana

- 11 Cronaca di un anno vissuto
sotto lo sguardo di Maria
di Matteo Milelli

- 14 Sabati Maggiori in onore della
Madonna della Cultura

- 15 Martedì dei Cavamonti
a cura della Redazione

- 16 Festa Liturgica in onore della
Madonna della Cultura
di Matteo Milelli

- 17 Novenario in onore della
Madonna della Cultura

itinerari di fede, arte e cultura

- 18 Viaggio tra i tesori artistici della Basilica
a cura della Redazione

- 19 Pane: cultura, alimento e tradizione
di Anna Piccinni

- 20 L'antica chiesa di Santa Maria della Cultura
prima del Santuario: un ritratto del 1829
di Marcello Gaballo

- 22 Inserto defunti

Il saluto del Rettore

| di fr. Giovanni Busiello o.p. |



Carissimi amici, lettori affezionati de *La Voce della Cultura*, in questo tempo carico di memoria e di attesa, la nostra comunità si stringe attorno al cuore e al grembo fecondo della Chiesa universale, sotto lo sguardo materno di Maria Santissima della Cultura, che da secoli veglia su Parabita e accompagna i passi del nostro popolo.

Viviamo giorni intensi, segnati da eventi che lasciano un'impronta profonda nel tessuto della nostra vita ecclesiale. Il Giubileo del 2025, ormai alle porte, ci invita a riscoprire e a rinnovare una virtù essenziale: la Speranza. Non una speranza ingenua, fatta di illusioni o facili entusiasmi, ma quella vera, radicata nel mistero pasquale di Cristo, che vince la morte e apre orizzonti nuovi anche nei deserti della nostra storia. È una speranza che non delude, perché affonda le radici nel Dio fedele, che cammina con noi, che non si stanca di noi.

Alla luce di questa Speranza desidero condividere con voi alcune pagine significative della nostra vicenda recente, pagine dolci e dolorose che si intrecciano come fili di un unico disegno divino. Il Signore ha chiamato a sé il Santo Padre Francesco. Con lui abbiamo riscoperto la bellezza della semplicità, la forza del perdono e la grandezza dell'umiltà. La sua voce, ferma e profetica, ha saputo scuotere le coscienze e orientare la barca di Pietro verso porti nuovi. E da lui impariamo a continuare, con coraggio, quella "rivoluzione della tenerezza" che tanto ha insegnato. A raccogliere il suo testimone, lo Spirito Santo ha chiamato Papa Leone XIV. Il suo "eccomi" alla chiamata del Signore e della Chiesa ci riempie di fiducia. Fin dai suoi primi gesti, si avverte un desiderio profondo di ascolto, di unità,

di essenzialità evangelica. Lo accompagniamo con la nostra preghiera costante, perché il suo Pontificato sia per il mondo intero un segno di pace, un invito alla riconciliazione, una mano tesa verso ogni uomo e ogni donna in cerca di luce e di senso.

Anche la nostra comunità di Parabita ha vissuto un lutto che ci ha toccati nel profondo: la morte di padre Renato d'Andrea, o.p. La sua figura, discreta ma luminosa, ha segnato in modo indelebile la vita della nostra Basilica e del nostro territorio. Era uomo di Dio, innamorato del Vangelo, innamorato della gente. Il suo sorriso, la sua parola pacata, la sua disponibilità sempre presente, restano impressi nella memoria e nel cuore di tanti.

Eppure, accanto al dolore, vi è anche una gioia profonda che merita di essere celebrata con gratitudine. Quest'anno ricorrono i settant'anni di presenza dei Frati Domenicani in questa terra benedetta. Una storia lunga e feconda, fatta di predicazione appassionata, di testimonianza silenziosa, di servizio quotidiano. Settant'anni in cui la Parola è stata seminata con costanza, anche nei solchi più aridi, con la fiducia del seminatore che sa che il raccolto verrà. Settant'anni in cui tanti cuori si sono accostati alla Verità, trovando nella spiritualità domenicana una guida sicura e una luce per il cammino.

Cari amici, *La Voce della Cultura* continua a essere un piccolo ma prezioso strumento di comunione e di annuncio. In queste pagine troviamo non solo informazioni, ma soprattutto vita condivisa, memoria viva, orizzonti aperti. Continuiamo a custodire questa voce, a sostenerla, a farla crescere, perché sia davvero espressione di ciò che siamo: un popolo in cammino, con lo sguardo fisso in Maria, Madre della Speranza.

A tutti voi giunga il mio abbraccio fraterno, la mia preghiera riconoscente e l'augurio che questo tempo di grazia ci trovi uniti e aperti all'azione dello Spirito.

Giubileo della Speranza

| a cura della Redazione |

Con il motto “*Spes non confundit*” – La speranza non delude – ispirato alla Lettera ai Romani, Papa Francesco ha indetto ufficialmente il Giubileo del 2025, un Anno Santo che si annuncia come un evento spirituale e sociale di portata globale. In un tempo segnato da incertezze, conflitti e trasformazioni epocali, il Santo Padre chiama l’umanità intera a un cammino di speranza, riconciliazione e rinascita. Attraverso la bolla di indizione, presentata il 9 maggio 2024, Papa Francesco ha sottolineato la necessità di riscoprire le radici della speranza cristiana in un mondo che cerca risposte profonde.

“Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza”,

ha scritto il Pontefice, facendo appello alla responsabilità di ogni cristiano, ma anche all’umanità intera, chiamata a ritrovare il senso del cammino comune.



LA BOLLA DI INDIZIONE: SPES NON CONFUNDIT

Con la bolla di indizione giubilare, il Santo Padre Francesco ha voluto richiamare i fedeli a riscoprire la forza della speranza cristiana come luce nel buio delle crisi contemporanee: guerre, fragilità sociali, crisi ambientali e spirituali. Il Pontefice ha sottolineato come il Giubileo non sia solo un eventoliturgico, ma un’opportunità per rigenerare le coscienze, tornare all’essenziale del Vangelo e promuovere un mondo più giusto e fraterno. L’apertura ufficiale della Porta Santa in San Pietro, prevista per il Natale del 2024, segnerà l’inizio solenne dell’Anno Santo, che si concluderà nel dicembre 2025. Anche nelle chiese giubilari delle diocesi del mondo, tra cui la Basilica della Madonna della Coltura di Parabita, saranno aperte le porte della misericordia, affinché ogni pellegrino possa vivere l’esperienza del perdono e della riconciliazione.

LA NOSTRA BASILICA: CHIESA GIUBILARE

Il Giubileo rappresenta per Parabita e per l’intera diocesi una chiamata a uscire, a incontrare l’altro, a ricucire relazioni.

“La speranza per alimentarsi – ha detto il Papa – ha bisogno necessariamente di un corpo, nel quale le varie membra si sostengono.”

Per questo la comunità parabitana si sta preparando con spirito di servizio e accoglienza, aprendo le porte a chi vorrà vivere un tratto di cammino spirituale sotto lo sguardo della Madonna della Coltura. Il Giubileo sarà anche tempo di carità concreta, con iniziative dedicate ai più poveri, agli ammalati e agli emarginati, affinché la speranza possa raggiungere ogni angolo della società. Il Giubileo 2025 sia un tempo di grazia, riconciliazione e rinnovata speranza. Un’occasione per riscoprire la misericordia di Dio e lasciarsi rigenerare dall’incontro con Cristo.

INIZIO DEL GIUBILEO IN BASILICA
5 GENNAIO 2025



Con decreto del 15 agosto 2024, mons. Fernando Filograna, Vescovo della Diocesi di Nardò - Gallipoli, ha indicato quattro chiese, tra cui la nostra Basilica, quale luoghi Giubilari nel territorio diocesano. Queste chiese offriranno ai fedeli un'opportunità speciale per rinnovare la propria fede e cercare la riconciliazione con Dio, attraverso gesti di devozione e carità. In tali chiese sarà possibile lucrare l'indulgenza giubilare, secondo le consuete indicazioni.

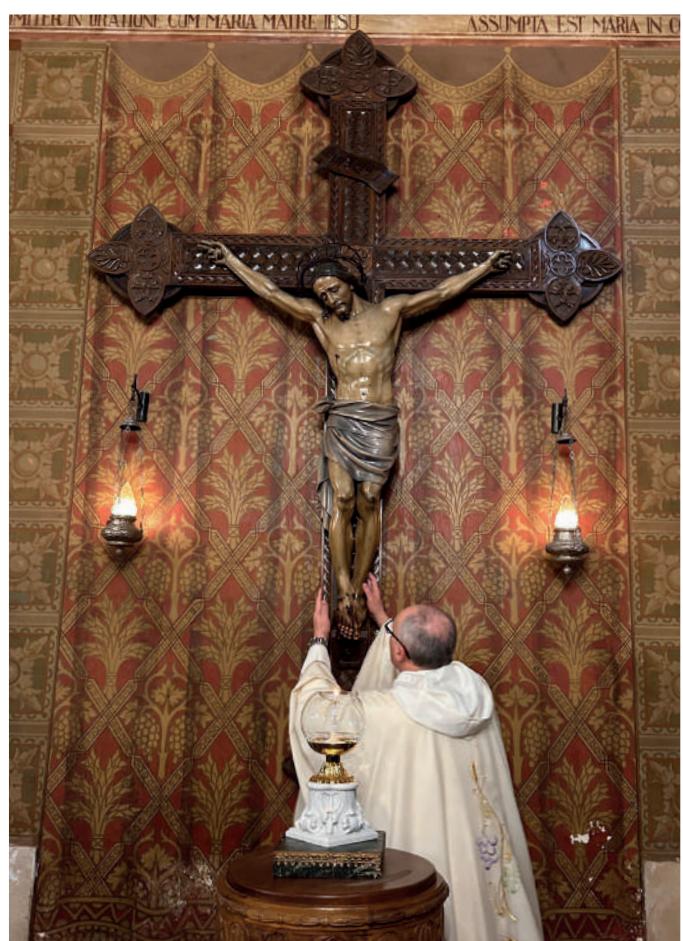
Con la Santa Messa di domenica 5 gennaio 2025, presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Fernando Filograna, ha avuto inizio il Giubileo nella nostra Basilica.

Durante la celebrazione, Mons. Filograna ha sottolineato il significato profondo del Giubileo: tempo di grazia, riconciliazione e rinnovamento spirituale. Infatti, in questo Anno Santo siamo chiamati ad accogliere la speranza come dono e come responsabilità. Non una speranza astratta, ma concreta, incarnata nei gesti quotidiani di perdono, di fraternità, di pace.

Alla concelebrazione Eucaristica hanno preso parte i sacerdoti della città, con la partecipazione dei rappresentanti delle confraternite e delle istituzioni civili.

Al termine della Celebrazione, il Rettore della Basilica ha ricevuto la lampada da parte della delegata diocesana prof.ssa Costanza Marsella; la fiammella, attualmente, arde innanzi al Crocifisso ligneo posto all'ingresso della Basilica, ove è stato allestito "l'angolo del pellegrino". Che la Madonna della Cultura ci accompagni in questo anno benedetto. Ci insegni a coltivare il seme della speranza nel cuore, nelle famiglie e nel mondo.

Il Giubileo a Parabita è cominciato con il passo della fede e l'abbraccio della comunità. Ogni pellegrino che entrerà in Basilica potrà sperimentare la misericordia di Dio che accoglie, perdonà e rigenera. Sotto lo sguardo amorevole della nostra Patrona, la Madonna della Cultura e con l'esempio luminoso di tanti nostri fratelli e sorelle che intercedono a nostro favore, camminiamo uniti come pellegrini di speranza verso il volto di Cristo, immagine eloquente della misericordia del Padre.



Pellegrinaggi e celebrazioni giubilari

| a cura della Redazione |

Dal giorno dell'apertura solenne del Giubileo della Speranza, lo scorso 5 gennaio, la Basilica della Madonna della Cultura di Parabita è diventata meta di pellegrinaggi e celebrazioni giubilari che hanno visto una partecipazione viva e devota da parte di fedeli provenienti da tutta la Diocesi di Nardò-Gallipoli e da altri centri del Salento. In queste prime settimane, si sono svolti pellegrinaggi, celebrazioni penitenziali, adorazioni eucaristiche e momenti di preghiera mariana, accompagnati da riflessioni sul tema della speranza. Particolarmente sentiti gli incontri con i giovani, le famiglie e gli anziani, segni concreti di una comunità in cammino. Nel prossimo numero, racconteremo i pellegrinaggi e le celebrazioni giubilari che continueranno ad animare la nostra Basilica. Che questo tempo di grazia continui a far germogliare nei cuori la speranza, illuminando il cammino della nostra comunità alla scuola della Madonna della Cultura.

CELEBRAZIONI DIOCESANE

Sabato 18 gennaio 2025, alle ore 10.30, mons. Vescovo ha presieduto l'Eucarestia in occasione del **Giubileo dei governanti**.



Martedì 11 febbraio 2025, invece, mons. Vescovo ha celebrato il **Giubileo degli ammalati e degli operatori sanitari**.

PELLEGRINAGGI

In occasione del Giubileo del 2025, la Basilica della Madonna della Cultura si apre con cuore accogliente a tutti i pellegrini che desiderano intraprendere un cammino di conversione e grazia. I pellegrinaggi sono iniziati nel cuore del tempo quaresimale, martedì 18 marzo con la comunità della **Parrocchia San Giorgio Martire di Racale**, con un pomeriggio di preghiera di penitenza.

A seguire, giovedì 27 marzo, le tre **Parrocchie della città di Matino** si sono unite in processione e hanno raggiunto a piedi la nostra Basilica. Un momento di comunione profonda, culminato con la Celebrazione Eucaristica.

Il giorno successivo, venerdì 28 marzo, è stata la volta delle **tre comunità parrocchiali di Parabita**, con la celebrazione penitenziale cittadina presso la nostra Basilica. La liturgia penitenziale ha offerto ai partecipanti l'opportunità di riscoprire il sacramento della riconciliazione, in un clima di raccoglimento e rinnovamento spirituale in vista della Pasqua.

Nel corso del tempo quaresimale, anche la **Parrocchia "Trasfigurazione di N.S. Gesù Cristo" in Alliste** si fatta pellegrina in Basilica. Il pellegrinaggio è proseguito venerdì 16 maggio, con la presenza delle consacrate dell'**Istituto Secolare Oblate di Cristo Re - Opera Madonnina del Grappa**, accompagnate dalla sig.ra Rita De Micheli.

Il giorno successivo, sabato 17 maggio, ha visto protagonisti i fedeli della **Parrocchia Beata Vergine Addolorata di Racale**, in pellegrinaggio a cui hanno fatto seguito i **Lupetti del Gruppo Scout di Galatone**. A chiudere questo intenso percorso spirituale del mese di maggio è stato il **pellegrinaggio a piedi in programma domenica 25 maggio a Casarano**.

Che ogni pellegrinaggio vissuto in Basilica continui a essere per tutti un segno concreto di fede, comunione e rinnovamento del cuore. Nel cammino verso il Giubileo, ci accompagni sempre lo sguardo materno di Maria, guida sicura verso Cristo, nostra speranza.



Leone XIV: 267° Successore di Pietro

| a cura della Redazione |

L'otto maggio 2025, Solennità della Dedicazione della Basilica Santuario Maria SS. della Cultura, memoria del Patrocinio della Beata Vergine sull'Ordine domenicano e anniversario della prima apparizione di San Michele Arcangelo sul Monte Gargano, oltre che giornata in cui, per antica tradizione, i devoti della Madonna del Rosario di Pompei si rivolgono alla Regina delle Vittorie per la recita della supplica, il card. Robert Francis Prevost O.S.A. è stato eletto duecentosessantasettesimo successore di San Pietro, scegliendo il nome di Leone XIV. Papa Leone è nato il 14 settembre 1955 a Chicago (USA).

Religioso agostiniano, ha svolto per molti anni il suo ministero missionario in Perù, dove è stato anche vescovo di Chiclayo. Ha ricoperto importanti incarichi nella Curia Romana, tra cui Prefetto del Dicastero per i Vescovi. In continuità con l'azione pastorale dei suoi predecessori, ha una visione di Chiesa sinodale, vicina ai poveri e aperta al dialogo.

"La pace sia con tutti voi!"

Sono state le sue prime parole. Il suo pontificato è iniziato con l'impegno nella giustizia sociale. Forte il legame che unisce Leone XIV all'Ordine

di San Domenico: il Pontefice, infatti, è stato studente presso la Pontificia Università "San Tommaso d'Aquino" in Roma, meglio conosciuta come "Angelicum", retta dai frati predicatori.

Con profonda gratitudine, la comunità della Basilica Santuario Maria SS. della Cultura di Parabita si unisce alla Chiesa universale nell'accogliere con gioia l'elezione di Sua Santità Papa Leone XIV, 267mo successore di San Pietro e nuovo Pontefice di Santa Romana Chiesa. Nel suo primo saluto al popolo di Dio, abbiamo riconosciuto un cuore umile e determinato, attento ai segni dei tempi e guidato dallo Spirito Santo. Vogliamo esprimere la nostra filiale e costante preghiera della comunità, affinché il Signore sostenga Papa Leone XIV nella missione di confermare i fratelli nella fede e guidare il popolo cristiano nel cammino della verità, dell'unità e della pace.

Affidiamo il suo pontificato alla materna intercessione della Madonna della Cultura, nostra amata Patrona, perché accompagni ogni suo passo con tenerezza e forza.

Il suo ministero sia fecondo di luce evangelica e sostenuto dalla preghiera fedele della nostra comunità, unita alla Chiesa universale nel cammino verso la pace e l'unità.



Grazie, Francesco!

| a cura della Redazione |

Il 21 aprile 2025, lunedì dell'Angelo, il Signore ha chiamato a se' il Santo Padre Francesco. La comunità della Basilica ricorda con gratitudine un momento indelebile della propria storia: l'udienza generale del 1° maggio 2013 in Piazza San Pietro. Fu una giornata luminosa non solo per il cielo romano, ma per la fede dei parabitani, che si ritrovarono sotto lo sguardo attento e affettuoso del neoeletto Pontefice, Papa Francesco.

A pochi mesi dalla sua salita al soglio di Pietro, Jorge Mario Bergoglio accolse con semplicità e calore delegazioni da ogni parte del mondo. Tra queste, anche quella proveniente da Parabita, accompagnata dall'allora sindaco Alfredo Cacciapaglia e dall'allora rettore del santuario Fr. Clemente M. Angiolillo o.p. Nel corso dell'incontro, la comunità offrì al Papa un dono simbolico e ricco di significato: un'immagine ad intarsio della Madonna della Cultura incisa su legno, opera del Maestro Carlo Nicoletti. Quel gesto fu l'omaggio di un'intera comunità che desiderava dare il benvenuto alla guida pastorale del nuovo Pontefice. Non meno significativo fu il gesto di portare fino a Roma una copia del celebre monolito pellegrino della Madonna della Cultura, fedele riproduzione del Maestro Mario Prayer che,

ogni anno, viene condotta in processione a Parabita durante la festa liturgica in onore della Vergine. In Piazza San Pietro, il Monolito venne benedetto dal Sommo Pontefice.

A distanza di poco più di un decennio da quel giorno, la comunità di Parabita conserva viva la memoria di quell'incontro e oggi, nel dolore per la morte di Papa Francesco, ma nella certezza della risurrezione, rinnova la propria preghiera e il proprio affetto verso colui che, con umiltà e forza, ha guidato la Chiesa per ben dodici anni. Nella Basilica Santuario della Madonna della Cultura, la comunità cittadina si è riunita per celebrare la Santa Messa in suffragio del Santo Padre a cui hanno partecipato tutti i fedeli, in spirito di comunione e gratitudine.

“Il suo sorriso, il suo sguardo attento, la sua parola semplice ci sono rimasti impressi nel cuore come dono prezioso”

raccontava fr. Clemente all'indomani del rientro da Roma.

Anche il Rettore della Basilica, fr. Giovanni Busiello o.p., nei giorni della scomparsa del Papa si trovava presso la Basilica di Santa Maria Maggiore.

Parabita celebra il 70mo del ritorno dei domenicani: una presenza che abbraccia tutto il Salento

| a cura della Redazione |

Una data carica di memoria e significato per la comunità di Parabita e per l'intero Salento: oggi si celebrano i settant'anni dal ritorno dei frati domenicani nella città, una ricorrenza che non rappresenta solo un anniversario religioso, ma un momento di profonda riflessione sul ruolo che l'Ordine dei Predicatori ha avuto — e continua ad avere — nella vita spirituale, culturale e sociale. Era l'8 maggio 1955 quando, dopo un lungo periodo di assenza, i domenicani tornarono a calcare il suolo parabitano, prendendo possesso del convento adiacente alla Basilica Santuario della Madonna della Cultura. Da quel giorno, la loro presenza si è radicata nuovamente nel tessuto della comunità, intrecciandosi con la storia, la fede e le tradizioni di un popolo che da sempre ha riconosciuto nei frati non solo guide spirituali, ma anche instancabili seminatori di parola e misericordia. L'Ordine domenicano, fondato da san Domenico di Guzmán nel XIII secolo, si nutre dell'incontro tra verità e carità, nella convinzione — profondamente evangelica — che

"la verità vi farà liberi" (Gv 8,32).

I frati predicatori, con la parola e con la vita, si fanno strumenti di quella "veritas" che libera, illumina e orienta i cuori verso Cristo. Una verità da annunciare, ma anche da ascoltare nel silenzio dei confessionali, dove il ministero della riconciliazione rende concreta l'opera salvifica di Dio che

"non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva" (Ez 33,11).

Il legame tra i domenicani e Parabita, però, va ben oltre i confini del convento. È un vincolo

che si è esteso e ramificato in tutto il Salento, attraverso due canali fondamentali del carisma domenicano: la predicazione e il Sacramento della riconciliazione. I frati hanno infatti portato la loro voce e il loro ascolto nelle parrocchie, nei santuari, nei momenti forti dell'anno liturgico, offrendo il dono della Parola e della riconciliazione a centinaia di fedeli in ogni angolo della provincia. Questa ricorrenza diventa allora occasione per riscoprire l'attualità del carisma domenicano: un ordine nato nel XIII secolo con la missione di predicare il Vangelo con intelligenza, passione e fedeltà, e che ancora oggi riesce a parlare al cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo. In un'epoca segnata da solitudine e frammentazione, in questo tempo giubilare, il confessionale è tornato a essere luogo di incontro e rinascita, mentre la predicazione si è fatta voce chiara e profonda che guida, scuote e consola. A settant'anni dal loro ritorno, i frati domenicani restano a Parabita e nel Salento come segno vivo di una Chiesa che non smette di annunciare, ascoltare e servire. Un'eredità preziosa che oggi si celebra con gratitudine, ma che domani chiede di essere custodita e rilanciata, con lo stesso ardore e la stessa fede di chi, nel 1955, scelse di tornare e di rimanere.





Il Successore di San Domenico in visita canonica a Parabita

| a cura della Fraternita Laica Domenicana |

Un evento di grande rilevanza spirituale e fraterna ha avuto luogo domenica 26 gennaio 2025 nella Basilica della Madonna della Cultura, dove il Maestro Generale dell'Ordine dei Predicatori, Fra Gerard Francisco Timoner III o.p., ha compiuto una visita canonica. Accompagnato dal Provinciale dei Domenicani del Sud Italia, Fra Francesco Ricci o.p., il Maestro Generale ha incontrato i membri della comunità e della Fraternita Laica Domenicana, in un momento di riflessione, preghiera e condivisione. La visita ha avuto luogo durante il Triduo di preparazione alla festa di San Tommaso d'Aquino, il grande teologo e Dottore della Chiesa. Ogni anno, il 28 gennaio, la comunità domenicana celebra con devozione il santo che ha dato un contributo straordinario alla teologia cristiana, ma quest'anno la festa acquista un significato ancora più profondo, in quanto si celebra il giubileo speciale dedicato a San Tommaso. Questo Giubileo ricorda l'importanza duratura del suo pensiero e della sua eredità spirituale, particolarmente in un momento storico in cui la riflessione teologica è chiamata a rispondere alle sfide contemporanee. Il Maestro Generale ha avuto parole di apprezzamento per il lavoro della comunità domenicana, sottolineando l'importanza di

rimanere fedeli alla missione evangelizzatrice che da sempre contraddistingue i Domenicani. "Il nostro compito è quello di annunciare il Vangelo con gioia, coraggio e intelligenza", ha dichiarato Fra Gerard, incoraggiando i frati e i fedeli a mantenere viva la passione per la predicazione e l'istruzione cristiana, un tema caro a San Tommaso d'Aquino. Durante il suo intervento, Fra Gerard ha anche ricordato la straordinaria eredità del giubileo di San Tommaso d'Aquino, sottolineando come la figura del santo rappresenti un punto di riferimento non solo per la teologia, ma per tutta la vita cristiana. "San Tommaso ci insegna a cercare la verità con umiltà e dedizione, riconoscendo che la fede e la ragione non sono mai in conflitto, ma si completano vicendevolmente", ha affermato. La visita canonica è stata un momento di grazia, che ha rafforzato la comunità domenicana nella sua fedeltà al carisma del fondatore e nel suo impegno di predicazione nel territorio salentino. La visita del Maestro Generale Fra Gerard Francisco Timoner III o.p. ha rappresentato un momento di profonda comunione e rinnovato slancio per la nostra comunità domenicana che quest'anno celebra il 70° anniversario del ritorno dei frati a Parabita.



Cronaca di un anno vissuto sotto lo sguardo di Maria

| di Matteo Milelli |

AGOSTO 2024

Dal 5 al 7 agosto la comunità ha vissuto il triduo di preparazione alla Solennità di San Domenico di Guzmàn, fondatore dell'Ordine dei Predicatori. Momenti di profonda spiritualità e partecipazione si sono susseguiti nei tre giorni che hanno preceduto la festa, culminando il 7 agosto con la celebrazione presieduta da S.E. Mons. Fernando Filograna, Vescovo della Diocesi di Nardò-Gallipoli, accolto con affetto e devozione da tutta la comunità. Il giorno della Solennità, l'8 agosto, ha avuto luogo la Solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta dal Rettore della Basilica e concelebrata da alcuni sacerdoti provenienti dalla Campania, segnodellafraternitàedellacomunionechelegano i membri dell'Ordine e i fedeli vicini e lontani. La celebrazione si è conclusa con un momento di gioiosa condivisione nell'atrio della Basilica, dove i presenti hanno potuto ritrovarsi in un clima di festa, rinsaldando i legami di comunità nel nome del Santo Padre Domenico.

SETTEMBRE 2024

Il 1° settembre la nostra comunità si è unita spiritualmente alla Chiesa universale in occasione della IX Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato e della XIX

Giornata Nazionale per la Custodia del Creato, promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana. Un momento di riflessione, preghiera e impegno concreto per ricordare che il creato è un dono di Dio da accogliere, rispettare e custodire con responsabilità.

OTTOBRE 2024

Ottobre, tradizionalmente dedicato alle missioni e alla preghiera del Santo Rosario, è stato per la nostra comunità un tempo di intensa spiritualità e di profonda comunione ecclesiale. Domenica 6 ottobre ci siamo uniti alla grande famiglia dei devoti del Santo Rosario per la Supplica alla Madonna di Pompei, elevando alla Vergine una preghiera fiduciosa per le necessità del mondo e delle nostre famiglie. Il giorno seguente, lunedì 7 ottobre, in occasione della festa della Madonna del Rosario, abbiamo accolto l'invito del Maestro Generale dell'Ordine dei Predicatori e ci siamo uniti spiritualmente a tutta la Famiglia Domenicana nella preghiera comunitaria del Santo Rosario, recitata simultaneamente in tutte le realtà dell'Ordine. Un gesto semplice ma potente, che ha reso visibile l'unità e la forza della preghiera condivisa. Un altro momento di grazia si è vissuto giovedì 17 ottobre, quando la nostra Basilica ha ospitato la Veglia Missionaria Dioce-

-sana, presieduta dal nostro Vescovo, S.E.R. Mons. Fernando Filograna. Alle ore 19.30, fedeli da tutta la Diocesi di Nardò - Gallipoli si sono ritrovati in preghiera per sostenere con la testimonianza e la solidarietà l'annuncio del Vangelo nel mondo. Un mese ricco di appuntamenti che ci ha ricordato come la preghiera e la missione siano due pilastri essenziali della vita cristiana, profondamente intrecciati nel cuore della Chiesa.

NOVEMBRE 2024

Dal 2 al 9 novembre 2024 abbiamo vissuto l'Ottavario di preghiera per i defunti, un cammino spirituale in cui abbiamo affidato al Signore le anime dei nostri cari e di tutti i fratelli e sorelle defunti, sostenuti dalla certezza della Risurrezione e dalla comunione dei santi. L'11 novembre, con grande commozione, abbiamo appreso la notizia del ritorno alla casa del Padre di fr. Renato D'Andrea O.P., per anni punto di riferimento e presenza luminosa nella nostra comunità domenicana. La sua vita spesa nel servizio alla Parola, alla liturgia e alle anime resta una testimonianza preziosa per tutti noi. In suo suffragio, il 18 novembre, S.E. Mons. Fernando Filograna, Vescovo di Nardò-Gallipoli, ha presieduto una Celebrazione Eucaristica nella nostra Basilica, alla presenza dei confratelli sacerdoti, di numerosi fedeli e di quanti hanno voluto rendere grazie per il dono della sua vita. Infine, il 21 novembre, abbiamo celebrato la Festa della Traslazione del Monolito della Madonna della Cultura. L'evento è stato preceduto da un triduo di preparazione, che ci ha aiutati a riscoprire la centralità della Madre di Dio nella nostra storia e nel nostro cammino di fede.

DICEMBRE 2024

Dal 29 novembre al 7 dicembre, ci siamo preparati spiritualmente alla Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria attraverso il tradizionale novenario, accompagnato ogni sera dal canto del *Tota pulchra*. I gruppi della Basilica si sono impegnati nella realizzazione di un mercatino di prodotti tipici natalizi e manufatti artigianali. Dal 16 al 23 dicembre, abbiamo poi celebrato la Novena di Natale, tempo forte di preparazione alla venuta del Signore, animato dalla liturgia della Parola, dal canto e dalla partecipazione

corale della comunità. Il 17 dicembre si è svolta la tradizionale Giornata del Benefattore, con la Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Fernando Filograna, Vescovo della Diocesi di Nardò-Gallipoli. Le celebrazioni natalizie si sono svolte secondo il calendario liturgico, culminando con la gioia della Messa di Natale, in cui abbiamo accolto il Mistero dell'Incarnazione, sorgente di luce e di speranza per l'umanità. Infine, il 31 dicembre, ci siamo ritrovati in Basilica per elevare il nostro canto di lode e riconoscenza al Signore con il solenne *Te Deum*, affidando a Dio il tempo passato e chiedendo la sua benedizione per il nuovo anno.

GENNAIO 2025

Il 1° gennaio, nel giorno della Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, ci siamo affidati alla protezione della Vergine, iniziando il cammino del nuovo anno sotto il suo sguardo materno, con la fiducia che solo lei, Madre della Chiesa e Regina della pace, può donarci. Il 5 gennaio, la nostra Basilica ha vissuto un momento storico: S.E. Mons. Fernando Filograna, Vescovo della Diocesi di Nardò-Gallipoli, ha aperto solennemente l'Anno Giubilare, designando la Basilica come Chiesa Giubilare. Un grande dono per la nostra comunità e per quanti vorranno sostare in preghiera e vivere un autentico cammino di conversione. Il 18 gennaio, sempre nella nostra Basilica, si è celebrato il Giubileo dei Governanti e Amministratori, con la partecipazione delle autorità civili provenienti dai comuni della Diocesi. La celebrazione, presieduta dal Vescovo, è stata occasione per affidare a Dio l'impegno e il servizio di chi ha responsabilità nel bene comune, chiedendo luce, giustizia e spirito di servizio. Dal 25 al 27 gennaio, abbiamo vissuto con intensità il Triduo in onore di San Tommaso d'Aquino, figura eminente dell'Ordine dei Predicatori e guida luminosa per il pensiero cristiano. Il 27 gennaio abbiamo avuto la gioia di accogliere nella nostra Basilica il Maestro Generale dell'Ordine dei Predicatori. Il giorno seguente, 28 gennaio, la comunità si è riunita per la solenne Celebrazione Eucaristica in onore di San Tommaso. Infine, il 26 gennaio, a Corigliano d'Otranto (LE), si è celebrata la Giornata del Ringraziamento promossa da Col-

-diretti, con la partecipazione di numerosi agricoltori e rappresentanti del mondo rurale. Per l'occasione è stato portato in processione anche il monolito della Madonna della Cultura. Alla celebrazione, presieduta dall'Arcivescovo di Otranto, ha partecipato anche il Rettore della nostra Basilica.

FEBBRAIO 2025

L'11 febbraio, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes e Giornata Mondiale del Malato, la nostra Basilica ha ospitato il Giubileo degli ammalati, del mondo della sanità e delle persone con disabilità. Alle ore 16.30 si è tenuto un momento di testimonianza, toccante e ricco di speranza. A seguire, S.E. Mons. Fernando Filograna, Vescovo della Diocesi di Nardò-Gallipoli, ha presieduto la Celebrazione Eucaristica, alla presenza di numerosi fedeli, operatori sanitari, volontari e associazioni del territorio. Un'occasione di grazia per affidare al Signore, per intercessione della Madonna, le fatiche della malattia, il servizio di cura e l'abbraccio alla fragilità. La serata si è conclusa con una processione *aux flambeaux*, che ha accompagnato i presenti fino al Giardino dell'Incontro del Centro di Solidarietà, dove si è reso omaggio alla stele della Madonna, segno di consolazione e protezione per tutti coloro che vivono momenti di prova. Dal 20 al 22 febbraio, la comunità ha vissuto con raccoglimento le tradizionali Quarantore, adorando il Santissimo Sacramento esposto sull'altare.

MARZO 2025

Dall'8 marzo al 12 aprile, la Basilica ha ospitato i tradizionali Sabati Maggiori in onore della Madonna della Cultura, antica e sentita espressione della pietà popolare parabitana. Il 28 marzo, la nostra comunità ha vissuto un altro intenso momento spirituale con la celebrazione cittadina delle "24 Ore per il Signore", iniziativa voluta da Papa Francesco per riscoprire il valore del Sacramento della Riconciliazione.

APRILE 2025

Il cammino pasquale della nostra comunità si è svolto, anche quest'anno, secondo i tradizionali riti della Settimana Santa, che ci hanno guidato

nella contemplazione del Mistero della Passione, Morte e Risurrezione del Signore. Il 23 aprile, la comunità ecclesiale parabitana si è riunita nella nostra Basilica per una Celebrazione Eucaristica in suffragio di Papa Francesco, unendosi spiritualmente all'intera Chiesa universale. Dal 26 al 28 aprile, abbiamo vissuto con partecipazione il Triduo di preparazione alla festa di Santa Caterina da Siena, patrona d'Italia, d'Europa e figura eminente dell'Ordine dei Predicatori. Il 29 aprile, giorno della festa, abbiamo celebrato solennemente la figura di Santa Caterina, rendendo grazie a Dio per la sua testimonianza di santità, sapienza e coraggio.

MAGGIO 2025

Dal 30 aprile al 2 maggio, abbiamo vissuto il Triduo di preparazione alla festa liturgica in onore della Madonna della Cultura, animato dalle tre parrocchie di Parabita. Il 3 maggio si è celebrata la festa liturgica con la tradizionale traslazione del Monolito presso il Monumento in contrada "Pane", segno della presenza della Vergine nel cuore del territorio. Nel pomeriggio, il rientro in Basilica e la Celebrazione Eucaristica, seguita da una fiaccolata. L'8 maggio abbiamo celebrato la Solennità della Dedicazione della nostra Basilica e il 70° anniversario del ritorno dei Padri Domenicani a Parabita, custodi instancabili della nostra fede e della spiritualità mariana. Tuttavia, l'occasione è passata in tono minore per la concomitante elezione del nuovo Papa, Leone XIV. Dal 15 al 23 maggio, si è svolto il Novenario in preparazione alla festa civile della Madonna della Cultura, che quest'anno, in occasione del Giubileo, ha visto una partecipazione ancora più ampia delle realtà religiose e associative di Parabita. La festa è stata celebrata con il tradizionale programma di eventi religiosi e popolari, a testimonianza di una devozione viva e sentita, capace di unire fede, cultura e identità locale. A conclusione del mese mariano, il 31 maggio, abbiamo vissuto l'Ora di Guardia e la reposizione della statua della Madonna nella sua nicchia, affidando a Maria le fatiche e le speranze della nostra comunità, nella consapevolezza che, sotto il suo manto, possiamo camminare sicuri verso Cristo.

Sabati Maggiori in onore della Madonna della Cultura



FAMIGLIA DEL SANTUARIO
8 marzo 2025



GIOVANI DICIOTTENNI
15 marzo 2025



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO
22 marzo 2025



FAMIGLIA DEL SANTUARIO
8 marzo 2025



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO
22 marzo 2025



ARTIGIANI
29 marzo 2025



FAMIGLIA DEL SANTUARIO
8 marzo 2025



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO
22 marzo 2025



COMITATO FESTA
29 marzo 2025



FAMIGLIA DEL SANTUARIO
8 marzo 2025



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO
22 marzo 2025



VITA PUBBLICA
5 aprile 2025



IMPRENDITORI E PROFESSIONISTI

5 aprile 2025



**SCUOLA, CULTURA,
VOLONTARIATO E SPORT**

12 aprile 2025



COMMERCANTI

6 aprile 2025



**SCUOLA, CULTURA,
VOLONTARIATO E SPORT**

12 aprile 2025



**SCUOLA, CULTURA,
VOLONTARIATO E SPORT**

12 aprile 2025



**SCUOLA, CULTURA,
VOLONTARIATO E SPORT**

12 aprile 2025



**SCUOLA, CULTURA,
VOLONTARIATO E SPORT**

12 aprile 2025



**SCUOLA, CULTURA,
VOLONTARIATO E SPORT**

12 aprile 2025

Martedì dei Cavamonti

| a cura della Redazione |



Ogni anno, il martedì successivo alla Festa Patronale, la comunità di Parabita dedica alla categoria dei “Cavamonti” — i lavoratori delle cave di pietra, detti popolarmente “zoccatori” — un momento speciale di devozione e riconoscimento. Questa ricorrenza nasce dal profondo legame tra fede e lavoro, radicato nella storia della nostra terra e dentro le stesse pietre che hanno costruito il Santuario.

È una giornata in cui la comunità si raccoglie intorno ai Cavamonti, ringraziandoli per il loro impegno e invocando la protezione materna della Madonna della Cultura su chi quotidianamente “estrae vita dalla pietra” per edificare e abbellire il nostro territorio.

Il Martedì dei Cavamonti rappresenta anche un’occasione di incontro tra generazioni: veterani del mestiere raccontano i sacrifici delle cave, i più giovani ascoltano e comprendono che ogni blocco, ogni scalfittura, porta con sé la memoria di chi ha contribuito, con il proprio lavoro, alla storia materiale e spirituale di Parabita.

Festa Liturgica in onore della Madonna della Cultura

| di Matteo Milelli |



Come ogni anno, il sabato che precede la III Domenica di Pasqua è dedicato alla Madonna della Cultura, Patrona della città di Parabita e Protettrice dei coltivatori diretti delle Province di Lecce, Brindisi e Taranto, come da Lettera Apostolica del 18 febbraio 1982 “*Non est dubium*” di San Giovanni Paolo II. Ed infatti, quest’anno, per la prima volta, l’evento ha ricevuto il patrocinio delle Province di Lecce, Brindisi e Taranto.

L’attenzione al tema dell’agricoltura e, più in generale, alla cura del creato, è al centro delle attenzioni che la comunità domenicana, custode della Basilica, riversa nell’azione pastorale.

La festaliturgica ha visto un triduo di preparazione con il pellegrinaggio delle tre Parrocchie della città.

Nella mattinata di sabato 3 maggio la copia del Monolito pellegrino è stata traslata presso il Monumento dedicato alla Madonna della Cultura sito nelle campagne di Parabita, meglio

precisamente in “Contrada Pane”. Qui è rimasto per tutto il giorno, vegliato con amorevole zelo dagli agricoltori della città.

Nel pomeriggio, dopo la benedizione dei campi, il Monolito ha fatto rientro in Basilica, accompagnato dai mezzi agricoli dei coltivatori diretti: qui è stata celebrata la Solenne Eucarestia, presieduta dal Rettore fr. Giovanni Busiello o.p. Al termine dell’Eucarestia, la benedizione dei trattori e un piccolo spettacolo pirotecnico.

In questo tempo giubilare dedicato alla Speranza, guardiamo a Maria, Regina della Cultura, che con amorevole cura materna ha protetto e custodito il Figlio di Dio, a Lei donatoLe; così, anche noi siamo chiamati ad essere custodi del creato, senza sentirsi padroni, ma trattando amorevolmente la casa comune.



Novenario in onore della Madonna della Cultura

Il novenario di preparazione alla festa civile in onore di Maria SS. della Cultura ha assunto quest'anno un carattere particolarmente intenso e partecipato. In occasione dell'Anno Giubilare, infatti, ogni giornata ha visto la presenza viva e orante di numerose realtà del territorio: associazioni, confraternite, gruppi parrocchiali e tante persone che, pur provenendo da esperienze diverse, si sono unite nel segno della devozione alla nostra Celeste Patrona. Una testimonianza corale di fede!



**CONFRATERNITA
MARIA SS. ANIME**
15 maggio 2025



**AZIONE CATTOLICA
CITTADINA**
18 maggio 2025



COMPAGNIA DELLA CULTURA
21 maggio 2025



**CONFRATERNITA
MARIA SS. IMMACOLATA**
16 maggio 2025



**PORTATORI DELLA STATUA
PROCESSIONALE**
19 maggio 2025



**ORDINE FRANCESCANO SECOLARE
FRATERNITA LAICA DOMENICANA**
22 maggio 2025



**CONFRATERNITA
SAN LUIGI GONZAGA**
17 maggio 2025



**CATECHISTI E FANCIULLI
DI CATECHISMO**
20 maggio 2025



AGRICOLTORI
23 maggio 2025

Viaggio tra i tesori artistici della Basilica: il tempietto

| a cura della Redazione |

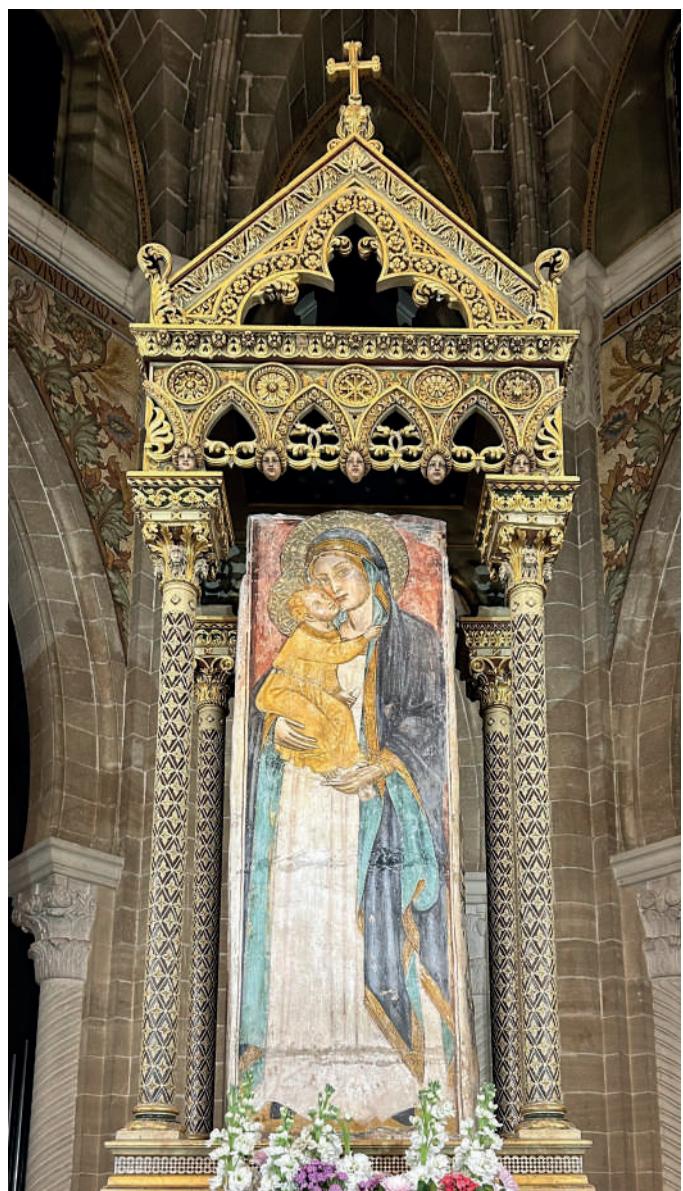
Nel cuore del nostro Santuario che raccoglie decenni di fede e preghiera, si trova uno dei tesori più significativi e affascinanti della Basilica: il tempietto ligneo che custodisce il Monolito della Madonna della Coltura. In questo numero della nostra rubrica, vogliamo soffermarci proprio su questo straordinario elemento artistico, che unisce arte, storia e spiritualità in un unico prezioso simbolo. Il tempietto, finemente lavorato in legno intagliato e dorato, si presenta come una piccola edicola sacra, armoniosa nelle proporzioni e ricca di particolari decorativi che ne sottolineano la sacralità. La struttura ha la funzione di proteggere e valorizzare il Monolito della Madonna della Coltura, Alma Patrona della città di Parabita. Realizzato con grande perizia su progetto dell'Architetto Napoleone Pagliarulo, il tempietto rappresenta un esempio raffinato di arte devozionale, dove ogni elemento decorativo ha un senso simbolico: tutto rimanda alla bellezza del creato e al tempio spirituale che è la Chiesa, corpo vivo dei fedeli.

L'intera struttura si ispira alla forma del tempio classico e ne rielabora l'architettura con gusto gotico e rinascimentale: colonne tortili finemente intagliate sorreggono un architrave riccamente decorato con motivi fitomorfici e angelici. Il trono dorato culmina in un timpano triangolare con fregi minuti e una croce sommitale, simbolo della regalità divina. La doratura, luminosa e abbondante, evoca la luce della gloria celeste e si pone in contrasto armonico con la sobria cromia dell'affresco mariano, sottolineandone la centralità. Sulle colonne e nella trabeazione, si notano motivi ornamentali che intrecciano l'arte sacra con elementi simbolici: cherubini, rosoni e arabeschi parlano di un'arte sacra che non è solo decorazione, ma catechesi visiva.

Teologicamente, il tempietto ligneo si configura come un'edicola mariana, un piccolo "santuario dentro il santuario". Il trono su cui si staglia

l'immagine richiama l'iconografia della "Regina Coeli", con Maria che partecipa alla gloria regale del Figlio, troneggiando non per se stessa, ma come Madre di Dio e degli uomini. La verticalità della composizione conduce lo sguardo verso l'alto, suggerendo un pellegrinaggio spirituale dalla terra al cielo, passando attraverso la contemplazione del mistero mariano.

Il tempietto, dunque, non è solo un ornamento, ma un portale simbolico, un invito alla preghiera, alla meditazione e alla venerazione di colei che ha detto "sì" all'Eterno, rendendolo visibile e vicino all'umanità.



Pane: cultura, alimento e tradizione

| di Anna Piccinno |

In molte culture e tradizioni, il pane è un simbolo religioso molto significativo; guardiamo, ad esempio, all'ebraismo, dove rappresenta il simbolo della liberazione dalla schiavitù e alimento essenziale per la sopravvivenza. Nell'Islam esso è un dono di Dio, è unione e condivisione. Nella nostra società, un tempo prevalentemente contadina e di fede cristiana, il pane, quindi il grano da cui deriva, era simbolo dei cicli stagionali e si inseriva in una serie di riti che riscattavano da quel senso di insicurezza e precarietà su cui si basava il vivere quotidiano.

Non ci meravigliamo, allora, se in tutte le regioni italiane continua ad essere considerato un segno, anche, religioso ma non nel senso di un oggetto di culto ma assumendo un significato simbolico ampio, quindi anche a livello culturale.

Proprio in ambito religioso, il pane simboleggia Cristo, il suo corpo che si dona per la salvezza dell'umanità, alimento quotidiano che sfama e dona energia.

Ogni pratica religiosa ha i suoi cibi rituali e il pane lo troviamo, quasi sempre, protagonista di vita, di fecondità e di legame con la divinità e con la comunità, diverso per forme e sapori ed ogni tipo riassume il significato simbolico e rituale per cui è stato fatto, riuscendo a trasmettere messaggi e significati, come già detto, anche culturali.

L'uso del pane benedetto è, molto spesso, legato a presunti o veri e propri miracoli come la guarigione di persone e, anche, animali ma, in altri casi, si tratta di riti che conferiscono al pane un valore speciale, frutto di una lunga storia di fede e devozione.

Volendo rimanere molto ma molto vicini a noi, ricordiamo due belle tradizioni: una riguarda la città di Casarano che perpetua un miracolo operato da San Giovanni Elemosiniere, santo patrono della città; l'altra riguarda la nostra bella Parabita che fa luce sul significato del nome della protettrice: Madonna della Coltura. In entrambe le realtà religiose cittadine, protagonisti sono i "panetteddri", piccoli pani biscottati, di farina di grano ed acqua, senza lievito, grandi quanti un

bottone e benedetti durante la Messa celebrata per onorare i Santi Patroni. Essi sono un segno sacramentale della Chiesa ed operano grazie nella nostra vita nella misura della nostra fede in Cristo. I "panetteddri" vengono usati per chiedere un'intercessione soprannaturale, in questo caso quella della Madonna e di San Giovanni; si chiede protezione dai disagi naturali: temporali, pioggia, cattivo tempo ... "San Giuvanni 'imperatore ci pertasti nostru Signore ,lu pertasti e lu 'nducisti lampi e troni 'nde sparisti. Portali fore fore, addhru nu passa anima te lu Creatore." Così dice una preghiera dialettale che recitavano i casaranesi nell'imminenza di un temporale, deponendo su un davanzale, su un balcone un "panetteddru" benedetto. Usanza dei parabitani era segnarsi con la croce, recitare l'Ave Maria e deporre il panetto mentre da lontano si udivano i rintocchi della campana della vecchia Cappella che si diffondevano per il paese nella speranza di esorcizzare il cattivo tempo. A Parabita la tradizione dei "panatteddri" non si è mai interrotta, continua di anno in anno ed è portata avanti dalla Compagnia della Coltura, dove solerti zelatrici, ogni anno, rinnovano questo antico rito. Ma qual è la relazione tra i "panetteddri" e nome della Madonna? L'etimologia del nome Coltura è legata a diverse ipotesi. Una delle tante collega il nome Coltura a "collura", parola dialettale di origine greca per indicare il pane. In Grecia, anticamente, si venerava la "Madonna del pane" che veniva festeggiata 15 giorni dopo la Pasqua, come la nostra Madonna a Parabita, e in quella occasione i fidanzati regalavano alla propria ragazza dei panetti benedetti. Coincidenze, combinazioni, ipotesi giuste o sbagliate? So solo che il pane entra di prepotenza nelle nostre usanze, nelle nostre tradizioni e il gesto di non tenerlo mai capovolto sulla tavola "Gira ddhru pane ca è faccia te Diu!" e di segnarlo con una croce durante la preparazione, motivazione questa sicuramente scientifica, rappresentano una pratica antica, un atto di fede e un significato profondo: Maria Coltura, dispensatrice del Pane di vita eterna, nutrimento e vita di ogni cristiano.



L'antica chiesa di Santa Maria della Cultura prima del santuario: un ritratto del 1829

| di Marcello Gaballo* |

Nel cuore di Parabita, prima che sorgesse l'attuale santuario neogotico di Santa Maria della Cultura, esisteva un edificio più modesto ma ricco di storia e significati devozionali: una cappella campestre, con annessi poderi e suppellettili, che affondava le sue radici nella tradizione popolare e nella spiritualità locale.

Un documento del 1829, conservato nell'Archivio Storico Diocesano di Nardò, ci restituisce un'immagine dettagliata di questa antica chiesa e del beneficio ecclesiastico a essa legato, offrendo una preziosa testimonianza di com'era la Cultura prima della trasformazione ottocentesca.

Il documento menziona come titolare del beneficio di Santa Maria della Cultura un religioso benedettino: padre Giuseppe Logerat, monaco

cassinese proveniente dall'antichissima abbazia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni, in Campania. La sua investitura ufficiale come cappellano avvenne il 31 agosto 1827, data in cui, per effetto di un Real Decreto, il beneficio gli fu conferito e la rendita cominciò a essere percepita dal suo procuratore a Parabita, Giovanni Dolce. Questa designazione non fu casuale: l'abbazia di Cava aveva da secoli un'importante rete di benefici ecclesiastici e possedimenti anche nel Regno di Napoli, grazie a donazioni e privilegi ricevuti nei secoli medievali e moderni. Non era raro che chiese rurali o piccoli benefici parrocchiali del Sud Italia fossero messi sotto la cura spirituale e amministrativa di ordini religiosi di antico prestigio, come appunto quello cassinese.

La cappella della Coltura rientrava evidentemente tra i beni assegnati all'abbazia, che, pur distante geograficamente, ne traeva sostentamento economico e affidava la cura pastorale a religiosi o procuratori locali.

Tuttavia, nel clima complesso di riforme post-napoleoniche e restaurazione borbonica, molti benefici furono temporaneamente sequestrati dallo Stato. È questo il caso anche del beneficio della Coltura di Parabita, che fu sottoposto a sequestro (non meglio specificato nel documento), fino a quando, con decreto ministeriale del 30 luglio 1828, fu ordinato il dissequestro, eseguito materialmente il 1º aprile 1829. Da quel momento, tutti i possedimenti e le rendite tornarono nelle mani del padre Logerat, che ne poté disporre pienamente fino alla naturale scadenza della concessione.

Questo passaggio chiarisce come la chiesa della Coltura, ben prima dell'attuale santuario, fosse inserita in una più ampia rete di relazioni giuridico-religiose che collegavano Parabita a una delle abbazie più influenti dell'Italia meridionale, e come la sua gestione fosse tutt'altro che marginale, essendo regolata da decreti reali, canoni di affitto e contratti ben formalizzati.

Il documento, relativo alla restituzione dei beni al padre cassinese, elenca numerosi terreni e beni annessi al beneficio. Ma il cuore spirituale del complesso era proprio la cappella, situata “a circa passi sessanta distante dall'abitato” di Parabita. Essa si trovava in un'area strategica, confinante con il giardino del duca di Parabita, con una chiusa olivata del Capitolo, con un'area demaniale e con una cisterna pubblica: segno evidente della sua centralità non solo religiosa, ma anche sociale.

La descrizione architettonica della cappella offre un raro scorcio sull'edificio.

Era “composta ad una nave, di una mediocre grandezza a lamia”, con copertura a volta e due ingressi: uno principale, rivolto a occidente, e uno laterale più piccolo, rivolto a mezzogiorno. Le porte erano in ordine, munite di ferri e maschiatture. Due finestrini, uno sopra la porta maggiore e uno sull'altare, garantivano luce all'interno.

L'altare, in pietra leccese dorata “a guazzo”, custodiva un'immagine affrescata della

Madonna della Coltura, racchiusa in un ovato di pietra, così come fu “ritrovata”. È qui che affiora il cuore leggendario della devozione: «si diete la denominazione Coltura perché fù svelta coll'aratro, mentre si coltivava quel luogo, ove si denominava nei tempi antichi Le Colture». Il legame tra sacro e terra, fede e agricoltura, appare profondissimo.

Alla cappella erano annessi due ambienti “a lamia” sul lato sud: uno destinato a sagrestia e l'altro all'oblato. Entrambi comunicavano con l'aula sacra mediante porte in ordine. All'interno della sagrestia si trovavano tre stipi in legno, anch'essi in buone condizioni. Il primo custodiva una statua della Madonna in cartapesta verniciata, con piede dorato in legno. Il secondo conteneva l'apparato dell'altare, in foglia dorata e argentata, mentre il terzo era adibito alla custodia degli arredi sacri.

L'inventario degli oggetti liturgici è sorprendentemente ricco per una cappella rurale: un calice con coppa e patena in argento dorato, ampolline di vetro, vesti liturgiche variopinte (pianeta, amitto, stola, borsa, velo), corporali, purificatori, tovaglie d'altare, cuscini per il messale, una tovaglia per il lavabo e persino un bacile da sagrestia.

Il beneficio comprendeva anche numerosi fondi agricoli, estesi su Parabita e Matino: oliveti, seminativi, vigne con toponimi come Conche, Carignani, Signora Vecchia, Pigno, Tammali, Paduli, Insite, Boggi. Questi erano affittati a coloni locali, con un sistema ben regolato di canoni e scadenze. Il documento riferisce che la rendita complessiva ammontava a 83 ducati e 5 grana annui, somma non trascurabile, che contribuiva al sostentamento del cappellano.

* *Marcello Gaballo è vicedirettore della collana “Quaderni dell'Archivio Diocesano dei Beni Culturali della diocesi di Nardò-Gallipoli”. Ha contribuito al recupero del patrimonio librario della biblioteca vescovile di Nardò. Attualmente è Presidente della Fondazione Terra d'Otranto. Ha al suo attivo un nutrito numero di pubblicazioni monografiche, articoli, saggi in riviste scientifiche, opere miscellanee e atti di convegno, tutti su argomenti di carattere storico-artistico.*

I nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati
nella speranza della Resurrezione...



Fr. Renato D'ANDREA o.p.
a 17 novembre 1940 - ω 11 novembre 2024

Padre Renato D'Andrea o.p. è nato a Parolise (NA) il 17 novembre 1940. Docente di Teologia presso la Pontificia Università *Angelicum* in Roma, oltre che conferenziere e compositore di musica sacra. Padre Renato è stato anche responsabile della formazione dei frati studenti dell'Ordine nel convento di Barra in Napoli. A Parabita è superiore dal 1982 al 1985 e, successivamente, dal 1991 al 1999. Il 30 gennaio 1985 venne chiamato dall'allora Priore Provinciale ad aprire la casa nel rione "Rossellino" di Potenza. Padre Renato si impegna nella crescita e nello sviluppo della devozione alla Madonna della Cultura. A lui si deve l'impegno per l'elevazione del Santuario a Basilica minore. Inoltre, cura la pubblicazione del lezionario proprio della Madonna della Cultura.



Francesco MARSANO
a 16 febbraio 1989 - ω 15 maggio 2015

Erica CASTO
a 20 febbraio 1997 - ω 31 agosto 2015

Sono trascorsi dieci anni dal tragico incidente stradale che ha spezzato le vite di due giovani innamorati, che ancora oggi vivono nel cuore di quanti li hanno conosciuti e amati. In questo doloroso anniversario, la comunità cristiana si stringe nel ricordo e nella preghiera, affidando le loro anime alla misericordia del Signore e invocando per i familiari il dono della consolazione. Il tempo non cancella l'amore, e il ricordo di Erica e Francesco continua a farsi luce nei nostri cuori. "La vita non è tolta, ma trasformata". Che la luce di Cristo Risorto, più forte della morte, continui ad accompagnarli e a custodirci nel cammino.



Raffaele PASANISI

α 17/07/1934

ω 26/08/2015



Michele PICCINNO

α 03/06/1927

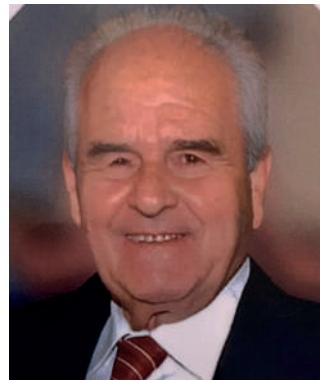
ω 02/05/2024



Rosaria GIANNELLI

α 02/10/1932

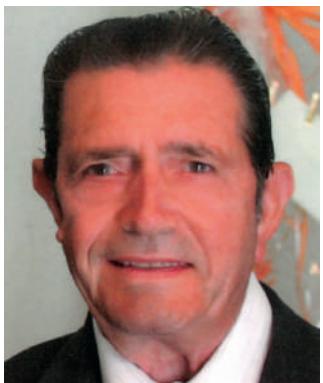
ω 18/09/2024



Giovanni GARZIA

α 25/06/1935

ω 15/08/2024



Rocco SANSONE

α 12/12/1932

ω 16/08/2024



Luigi PANZERI

α 11/12/1943

ω 18/03/2025



Agata GRASSO

α 31/10/1930

ω 12/02/2025



Pasqualina COLIZZI

α 05/04/1942

ω 16/04/2025



Tiziana NOCCO

α 05/11/1955

ω 11/05/2024



Anna Maria GIARDINO

α 03/04/1939

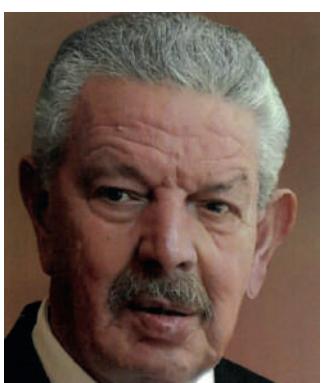
ω 11/09/2024



Oronzo CATALDO

α 06/04/1926

ω 09/07/2015



Giovanni PROVENZANO

α 12/12/1932

ω 16/08/2024



Sr. Caterina SACCOMANNO

α 18/04/1938

ω 01/03/2025



Giuseppa SACCOMANNO

α 19/09/1927

ω 08/07/2024



INFORMAZIONI UTILI

SANTE MESSE

ORA SOLARE

Giorni feriali: ore 7.30 - 18.30

Giorni festivi: ore 8.00 - 10.30 - 17.00 - 18.30

ORA LEGALE

Giorni feriali: ore 7.30 - 19.00

Giorni festivi: ore 8.00 - 10.30 - 17.30 - 19.00

GIUGNO - LUGLIO E AGOSTO:

Giorni feriali: ore 7.30 - 19.30

Giorni prefestivi: ore 7.30 - 20.00

Giorni festivi: ore 8.00 - 10.30* - 18.30 - 20.00

* la Santa Messa delle ore 10.30 è sospesa nei mesdi di luglio e agosto.

Ogni primo giovedì del mese, alle ore 7.30, Santa Messa in suffragio dei defunti iscritti alla Compagnia della Cultura.

Ogni primo venerdì del mese, alle ore 8.30, Santa Messa plurintenzionale.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Da ottobre a giugno, ogni primo giovedì del mese, mezz'ora prima della Santa Messa vespertina.

SANTO ROSARIO

Ogni giorno, mezz'ora prima dell'ultima Santa Messa vespertina.

ORA DI GUARDIA

Da ottobre a maggio, ogni ultimo sabato del mese, oltre che il 31 maggio e il 31 ottobre, un'ora e mezzo prima della Santa Messa vespertina.

LITURGIA DELLE ORE

Lodi mattutine: ore 7.00 (giorni feriali)

Vespri: dopo la Santa Messa vespertina

CONFESIONI

Ogni giorno, dalle ore 9.00 alle ore 11.00 e un'ora prima della Santa Messa vespertina.

PELLEGRINAGGI

I turisti e i pellegrini che volessero accreditarsi per ricevere materiale storico e liturgico, possono inviare una mail a info@madonnadellacoltura.it.



REDAZIONE BOLLETTINO

Piazza Regina del Cielo, 1

73052 Parabita (LE)

www.madonnadellacoltura.it

Per inviare testi da pubblicare sul bollettino e per comunicare eventuali cambi di indirizzo, scrivere a: info@madonnadellacoltura.it.

APPUNTAMENTI IN BASILICA

28 gennaio: Festa San Tommaso d'Aquino

18 febbraio: Patrocinio sugli agricoltori

29 aprile: Festa Santa Caterina da Siena

8 maggio: Dedicazione della Basilica

8 agosto: Solennità San Domenico

21 novembre: Festa della Traslazione

IV Domenica di maggio

*Festa civile in onore
della Vergine della Cultura*

Sabato della II di Pasqua

*Festa liturgica in onore
della Vergine della Cultura*

Tutti i Sabati di Quaresima

dedicati alla Vergine della Cultura

OFFERTE

Basilica Santuario

Maria SS. della Cultura

c/c postale 001046433437

IBan IT26P0760116000001046433437

Poste Italiane s.p.a.

Filiale di Lecce